Niente fondi, i supplenti da pagare estratti a sorte

Prato, la decisione della preside: ho 5mila euro in cassa, devo sceglierne 5 su 18. Allarme in tutta Italia

MAURIZIO BOLOGNI

FIRENZE — In ritardo i trasferimenti di denaro dal ministero, pochi soldi nelle casse delle scuole, non abbastanza per pagare lo stipendio a tutti i supplenti. E allora torna il sorteggio per stabilire a quali insegnanti e amministrativi precari versare il mensile. Dopo il caso di primavera a Grosseto, la lotteria della paga si è ripetuta a Prato: 5 su 18 "fortunati", quattro docenti e un amministrativo, i cui nomi sono usciti dal sorteggio deciso dalla preside dell'Istituto comprensivo Iva Pacetti, hanno ricevuto lo stipendio di novembre.

Gli altri, insieme a migliaia di loro colleghi in tutta Italia, faranno "Natale magro" — come dice il sindacato Anief — e dovranno aspettare gennaio per riscuotere. «Il Miur — fa infatti sapere il ministero — ha coperto completamente le prestazioni per le supplenze brevi fino al 31 ottobre e in buona parte, ma non completamente per mancanza di disponibilità sul capitolo supplenze, fino al 30 novembre».

A fronte di un esborso di 35 milioni, sono slittati versamenti per 30 milioni. Ai precari brevi saranno pagati a gennaio metà dei compensi di novembre, tutti quelli di dicembre e le quote di tredicesima.

Il caso scoppia dopo quanto è successo nei giorni scorsi a Prato, all'Istituto comprensivo Pacetti che comprende due scuole dell'infanzia e una elementare. Pagati professori di ruolo e supplenti annuali — che dappertutto riscuotono direttamente dal Miur in base ad una programmazione annuale — il problema si è aperto per i supplenti chiamati a sostituzioni di pochi giorni e il cui impiego è comunicato dalle scuole al ministero che di volta in volta eroga i fondi. In cassa la dirigente scolastica pratese aveva solo 5.000 euro, che sarebbero dovuti servire per compensare 18 precari per le loro prestazioni di novembre. In teoria, 277 euro a testa. La direttrice ha scelto un'altra strada: il sorteggio, che ha "premiato" 4 insegnanti e un amministrativo. Gli altri aspetteranno.

Sempre a Prato all'Istituto comprensivo Malaparte, di soldi in cassa ce n'erano 3.000 per cinque supplenti da retribuire. Si è deciso di privilegiare i tre completamente a carico della scuola, lasciando all'asciutto gli altri che svolgono supplenze anche in altri istituti. «Alcune scuole hanno dato piccoli acconti, con la prospettiva di saldare tutto a gennaio o febbraio» completa il quadro pratese Alessandro Rizzello, segretario della Uil Scuola. Il sorteggio, invece, c'era già stato a marzo al liceo linguistico Rosmini di Grosseto. «Speravamo che fosse la prima e l'ultima volta, mi turba sapere che è successo di nuovo» dice Stella Targetti, assessore regionale all'istruzione. «Occorre che il sistema pubblico ponga fine a trasferimenti di denaro farraginosi, destinati alla scuola così come alle imprese, che in tutta Italia finiscono per colpire le persone».

Che quello dei supplenti di Prato non sia una caso isolato lo ammette lo stesso Miur. «La parte mancante per completare i pagamenti di novembre e fare quelli di dicembre — assicura il Miur — sarà pagata a gennaio come già anticipato in forma scritta alle scuole, ma la scelta di estrarre a sorte i supplenti da pagare non è corretta: i compensi vanno erogati in ordine cronologico, in base, cioè, alla data di inizio della supplenza».

Protesta il sindacato. «A saltare sono gli emolumenti, quote di tredicesime comprese, da assegnare ai dipendenti più deboli — attacca Marcello Pacifico, presidente del sindacato Anief — Si tratta di una situazione intollerabile perché si va a infierire sulle già pessime condizioni economiche e lavorative che devono affrontare i docenti della scuola italiana, quelli che ricevono stipendi tra i più bassi dell'area europea: in media tra i 1.200 ed i 1.300 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

GLI ISTITUTI
Sono oltre 8.000 le scuole in Italia e una gran parte sarebbero in difficoltà per il ritardo dei trasferimenti di risorse dallo Stato

IL "DEBITO"
Ammonta a circa 30 milioni quanto lo Stato trasferirà alle scuole a gennaio per finire di pagare gli stipendi di novembre ai "precari brevi"

In Toscana

Nell'istituto comprensivo Pacetti di Prato ci sono due scuole dell'infanzia e una primaria. Un sorteggio analogo a marzo al Linguistico Raspini di Grosseto

Il Miur: 30 milioni di compensi dei precari brevi arriveranno solo a gennaio

IN DIFFICOLTÀ
Feste senza stipendio e tredicesima per migliaia di supplenti: i pagamenti arriveranno non prima di gennaio

---

La protesta

Sono 25mila e a causa dei tagli rischiano di perdere il posto a fine anno o di avere uno stipendio decurtato fino al 75 per cento

Scuola, la rivolta degli addetti alle pulizie

"Vogliono licenziarci, il ministro ci aiuti"

SALVO INTRAVAIA

ROMA — Come regalo di Natale, rischiano il licenziamento. Si tratta dei 25mila addetti alle pulizie che lavorano da decenni nelle scuole italiane e che, dopo molti contratti a termine, potrebbero tornarsene a casa. O, nella migliore delle ipotesi, avranno decurtato lo stipendio anche del 75%. Nel 1999, la legge 124 stabilì che dal 1° gennaio del 2000 il personale dipendente dagli enti locali doveva passare allo Stato per la riforma Bassanini. Gli oltre 25mila addetti, che tre giorni fa hanno manifestato davanti al ministero dell'Istruzione, provengono da "due filoni", spiega Giovanni Pirulli, segretario generale aggiunto della Cisl Fisascat. Circa 8.500 "pulizieri" erano alle dipendenze di cooperative sociali messe in piedi da comuni e province per dare un reddito di sostentamento a soggetti in difficoltà. Gli altri 17mila facevano parte di consorzi nazionali. Quando avvenne il passaggio allo Stato, il ministero dell'Economia finanziò il tutto con 540 milioni di euro. Ma contemporaneamente accantonò nella scuola quasi 12mila posti di collaboratore scolastico (bidello) sostituiti nella sola mansione delle pulizie dai 25mila pulitori delle cooperative e grandi imprese di pulizia. Poi arrivò il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che operò un primo taglio di 150 milioni portando lo stanziamento a 390 milioni l'anno. Con queste risorse gli operatori potevano contare su un congruo numero di ore lavorative settimanali variabile da 24 a 35.

Nelle scuole, la mansione delle pulizie è affidata ai bidelli che svolgono anche la vigilanza degli alunni. Mentre i "pulizieri" si limitano a mantenere puliti i locali. Le regioni con il maggior numero di addetti sono Campania, Lazio, Puglia e Sicilia che da sole assorbono il 62 per cento di tutti i pulitori presenti nelle 8mila scuola italiane. Adesso, però, in tempi di spending review, il governo vuole ridurre lo stanziamento a quello strettamente legato al risparmio degli 11.857 posti di bidello accantonati nell'organico nazionale dei collaboratori scolastici: cioè, 288milioni di euro. «In questo modo – aggiunge Pirulli – agli 8.500 pulitori provenienti dagli enti locali si propone di ridurre le ore a settimana da 24 a 6, mentre agli altri da 35 a 15. Se le cooperative non volessero licenziare nessuno, dovrebbero ridurre gli stipendi del 75 per cento ai primi e del 60 ai secondi. Insostenibile». Concorda Elisa Camellini (segreteria Filcams Cgil): «Così si ributtano questi lavoratori nel girone infernale della disoccupazione e della precarietà. Inoltre avremo ambienti scolastici insalubri e insicuri».

Con i contratti in scadenza al 31 dicembre, i 25mila hanno intanto ricevuto la lettera di licenziamento. Se il ministero dell'Economia dovesse rinnovare il contratto alle condizioni prospettate – con una spesa massima di 288 milioni di euro all'anno – le ore lavorative e gli stipendi subirebbero un mega taglio. Lo scorso 12 dicembre, quando i Cgil, Cisl e Uil, assieme ai lavoratori, hanno protestato in viale Trastevere, il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza ha fatto sapere che si sarebbe occupata personalmente della questione. La soluzione potrebbe arrivare con la legge di stabilità. Ma, al momento, tutto tace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il presidio a viale Trastevere, la Carrozza ha promesso si occuperà del caso. I sindacati: situazione insostenibile

Gli addetti alle pulizie delle scuole italiane in uno dei cortei di protesta

I numeri

25mila
I "PULIZIERI"
Sono 25mila gli addetti alle pulizie che lavorano nelle scuole italiane e che rischiano di venire licenziati a fine anno

288 milioni
LO STANZIAMENTO
Il governo vuole ridurre il finanziamento a 288 milioni. Nei primi anni Duemila ne erano stati stanziati 540 milioni

62%
AL SUD
Le regioni con il maggior numero di pulizieri sono Campania, Lazio, Puglia e Sicilia. Da sole ne assorbono il 62%